

Testo della dichiarazione di voto di Mimmo Lucà, per il Gruppo de L'Ulivo, nell'ambito della discussione, in Assemblea alla Camera dei Deputati, sulle mozioni in tema di famiglia (31 gennaio 2007)

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 101 del 31/1/2007

MIMMO LUCÀ. Signor Presidente, il gruppo de L'Ulivo esprimerà un voto favorevole sulla mozione Franceschini, Sgobio, Donadi, Migliore e Bonelli n. 1-00087 ed esprimerà un voto contrario su tutte le altre.

La ragione di tale voto sta nel contenuto del nostro documento, che riporta il programma elettorale della coalizione di centrosinistra in tema di politiche per la famiglia e di unioni civili, con il quale abbiamo vinto le elezioni. Quel programma rappresenta per noi un riferimento imprescindibile, perché contiene una forte assunzione di responsabilità sui temi della famiglia, dopo anni di abbandono, di indifferenza, di fuga dalle responsabilità e dall'impegno.

Anche in questo dibattito, signor Presidente, abbiamo ascoltato con attenzione gli interventi dei colleghi dell'opposizione e devo dire che ho trovato persino ammirevole la passione e il fervore con cui gli onorevoli Lussana, Volontè e La Russa hanno espresso i tanti buoni propositi per il futuro, le belle parole su quanto si potrebbe fare per l'unità, la stabilità della famiglia, per il suo maggiore benessere, per incrementare la natalità, ridurre le tasse, contrastare le povertà, assegnare la case alle giovani coppie.

C'è di tutto, cari colleghi del centrodestra! Adesso che siete all'opposizione, c'è davvero tutto quello che non avete fatto stando al Governo per cinque anni (*Applausi dei deputati dei gruppi L'Ulivo, Rifondazione Comunista-Sinistra Europea, Italia dei Valori e Verdi*)!

Non c'è un solo cenno di autocritica sui ritardi, sulle inadempienze, sulle omissioni! E così, oggi, le condizioni sociali delle famiglie italiane si sono aggravate. Noi stiamo cercando di invertire questa tendenza, di riempire questo vuoto. La legge finanziaria rappresenta il primo passo importante in questa direzione: segno non ancora sufficiente - certo - di una svolta, di un impegno in relazione al quale sollecitiamo, anche con la nostra mozione, la responsabilità del Governo, in vista della definizione di un'agenda concreta di lavoro. Non c'è contrasto, vedete, tra questo programma in favore delle famiglie, e l'obiettivo di riconoscere alle persone che fanno parte delle unioni di fatto diritti e prerogative. Sarebbe assurdo ritenere, contro la stessa normativa costituzionale, che l'unione di due persone che si apre alla genitorialità, o che si riconosce, nei fatti, entro una cornice di affetti, di reciproca solidarietà, di assistenza, di mutua responsabilità, sia vista dall'ordinamento con disfavore, e sanzionata mediante il divieto di interventi di sostegno alle persone che ne fanno parte, di riconoscimento di diritti ed anche di obbligazioni.

Conosciamo anche noi, colleghi dell'opposizione, gli articoli della Costituzione dai quali si ricavano il particolare valore e la specifica rilevanza che il costituente ha attribuito alla famiglia fondata sul matrimonio - che non abbiamo alcuna intenzione di disconoscere -, ma il particolare rilievo riconosciuto con l'articolo 29 non vale ad escludere né l'esistenza né la garanzia di altre forme di convivenza tra persone che non sono indifferenti né al diritto né alla Costituzione e che in questa trovano tutela, con riferimento particolare agli articoli 2, 30 e 31. Le numerose sentenze della Corte costituzionale stanno lì a dimostrarlo!

Dunque, non possiamo che respingere l'invito dell'opposizione a non includere le unioni di fatto tra quelle riconosciute e garantite dall'articolo 2 della Costituzione, in quanto quelle mozioni invitano il Parlamento a votare contro la Costituzione, come interpretata in modo inequivoco dalla Corte

costituzionale. In altre parole, noi ci muoviamo in una logica di valorizzazione dei diritti, di ampliamento delle libertà, di promozione delle responsabilità, di riduzione delle disuguaglianze, di superamento di ogni forma di discriminazione, comprese quelle fondate sull'orientamento sessuale delle persone. Non si tratta di introdurre nel nostro ordinamento percorsi di equiparazione o di stabilire norme a fondamento di un matrimonio di minore valenza costituzionale.

Questa è la portata del disegno di legge del Governo sui diritti delle persone nelle unioni di fatto, che non subirà alcun rinvio, onorevole Bondi, e che noi abbiamo chiesto sia presentato alle Camere entro il prossimo 15 febbraio. I ministri stanno svolgendo un lavoro serio, in merito al quale il nostro gruppo esprime tutto il suo apprezzamento, finalizzato alla definizione di un testo senza blindature ed in grado di rappresentare un valido punto di equilibrio tra varie posizioni e sensibilità. L'argomento è troppo importante per alimentare dispute ideologiche o per sollecitare contrapposizioni identitarie. La famiglia ed i diritti delle persone non sono una bandiera da sventolare gli uni contro gli altri per convenienze politiche. Dovremmo evitare le esasperazioni strumentali e le inutili lacerazioni, esplorando, come ha detto bene il ministro Bindi, se possibile, anche l'eventualità di percorsi condivisi.

Possiamo trovare una sintesi adeguata anche su una questione delicata, sul piano etico, come quella di cui ci stiamo occupando. Condividiamo, da questo punto di vista, il richiamo autorevole del Capo dello Stato circa l'esigenza di ricercare una soluzione nel dialogo con la Chiesa cattolica e tenendo conto delle diverse tradizioni culturali presenti tra le forze politiche. Non è in gioco il principio di laicità. Il diritto di tutti ad esprimersi nella sfera pubblica è fuori discussione: anche delle Chiese. Scegliere la libertà religiosa come valore vuol dire riconoscere il rilievo che le fedi religiose hanno nella vita delle persone e delle comunità, il loro contributo alla soluzione di problemi importanti per la convivenza civile.

Ma, lo voglio dire in maniera altrettanto netta e chiara: le chiese, a loro volta, sono tenute a riconoscere e a rispettare la laicità e l'autonomia della politica, la sua preminente responsabilità nel decidere e determinare gli indirizzi ed il contenuto della legislazione (*Applausi dei deputati dei gruppi L'Ulivo e Rifondazione Comunista-Sinistra Europea!*)

PRESIDENTE. La prego...

MIMMO LUCÀ. A questi principi - sto per concludere, Presidente - cercheremo di attenerci scrupolosamente nell'attività parlamentare dei prossimi mesi, con la massima disponibilità al dialogo, all'ascolto di tutti, con tutti, con la ferma volontà di operare per cambiare in meglio la vita concreta dei cittadini (*Applausi dei deputati dei gruppi L'Ulivo, Rifondazione Comunista-Sinistra Europea e La Rosa nel Pugno!*)